Scritture americane
Prove di traduzione

Laura Franco Ugo Rubeo

PROVE DI STILE

Roma
Casa delle Traduzioni
2013

Scritture americane
Prove di traduzione

Laura Franco Ugo Rubeo

PROVE DI STILE

Roma, Casa delle Traduzioni 2013 inserire LOGO

Indice

Scritture Americane alla Casa delle Traduzioni

Esercizi di Traduzione

Prove di Stile

La traduzione e il caos

Inclinazioni personali

Le *Prove di stile* vanno in scena

Scritture Americane
alla Casa delle Traduzioni

Scritture americane. Prove di traduzione è il titolo del laboratorio di traduzione dall'inglese americano curato da Laura Franco e Ugo Rubeo alla Casa delle Traduzioni, in collaborazione con la responsabile Simona Cives, dal 4 febbraio al 22 aprile 2013, ogni lunedì mattina.

Siamo molto grati a Laura Franco e a Ugo Rubeo, e naturalmente all'Università "Sapienza" di Roma, per aver potuto realizzare alla Casa delle Traduzioni, insieme a un gruppo di 15 traduttori, un'esperienza di lavoro di gruppo sulla traduzione di alcuni autori americani. Questo tipo di attività costituisce, infatti, il cuore dell'offerta culturale della Casa delle Traduzioni.

Nata nel 2011 grazie a una generosa donazione di due privati, la Casa delle Traduzioni è un centro di documentazione e consultazione specializzata che ha l'obiettivo di valorizzare il ruolo del traduttore e di promuovere la diffusione della lingua e della letteratura italiana nel mondo.

Offre i suoi spazi a traduttori, ricercatori, professionisti dell'editoria e a chiunque sia interessato al mondo della traduzione. Dispone di

una biblioteca specializzata e accoglie nella sua residenza traduttori da tutto il mondo.

La Casa delle Traduzioni organizza un ampio programma di formazione permanente e di attività culturali rivolte agli specialisti e al pubblico esterno: laboratori di traduzione, presentazioni di novità editoriali, giornate di orientamento, incontri e seminari che danno la possibilità ai traduttori italiani e stranieri di confrontarsi e di lavorare insieme.

Siamo dunque lieti che dalla felice esperienza di *Scritture americane* veda la luce la pubblicazione di parte del lavoro svolto alla Casa delle Traduzioni e ci auguriamo di poter offrire ancora, ai nostri utenti, altri momenti positivi di confronto.

Il Presidente delle Biblioteche di Roma
Dott. Francesco Antonelli

Il Direttore delle Biblioteche di RomaDott.
Alessandro Massimo Voglino

Esercizi di Traduzione

La traduzione è dovunque, è la capacità di trasformare l'osservazione dell'alba e del tramonto in descrizione del sistema solare, ma anche in un'"ode alla luna". Stonehenge è stata ed è tuttora la traduzione della scoperta del solstizio d'estate. Traduzione è la capacità di Wislawa Szymborska di trasformare l'immagine di una cerva nella "Gioia di scrivere".

La prima traduzione avviene solo nella mente: è la trasformazione di un concetto-pensiero-idea a-verbale in qualcosa che può essere comunicato. E se chi lo ha pensato sa usare il pennello creerà un 'Urlo' oppure farà nascere una 'Venere', uno scultore lo farebbe diventare un'"Ombra della sera' oppure un 'Pensatore'… perché no?

Quadri, sculture, teoremi o brani musicali non hanno bisogno di altre traduzioni. Portano il loro significato, ma soprattutto le loro emozioni, nella lingua universale delle arti figurative, della matematica o della musica. Ma se il concetto-pensiero-idea iniziale era stato tradotto in una poesia, la sequenza di parole trasmetterà anch'essa un'emozione, e tuttavia quella poesia e la sua emozione rimarranno prigioniere entro i confini della lingua del suo creatore.

E ora, infine, dopo che l'emozione o l'idea iniziale ha assunto la forma espressiva scelta dal suo autore, e se la forma scelta è una lingua naturale avremo bisogno di un traduttore. Il traduttore non crea nulla di tutto ciò che ha preceduto l'espressione verbale, ma la riscrive nella sua lingua. Il primo passo della traduzione richiede una sorta di mimesi mentale, la capacità di impossessarsi o avvicinarsi al pensiero nascente. Deve avvicinarsi a quel concetto-pensiero-idea che nella mente dell'autore ha dato luogo alla prima traduzione, e quanto più si sarà avvicinato all'idea tanto migliore sarà la resa nell'altra lingua. Ecco che subentra la tecnica, essa permette a frasi dette (imprigionate) in una lingua di essere ridette (liberate) in un'altra. E ci sono traduttori che come ginnasti camminano su un asse posto tra due lingue, altri che come funamboli corrono dal predellino di una lingua a quello dell'altra affidandosi per l'equilibrio alla barra di mercurio, e infine il traduttore artista che corre lieve con passo sicuro, e fa roteare sette palline che all'inizio sono nella sequenza e nei colori di una lingua e mentre i suoi piedi camminano sul filo, le sue mani trasformano il colore e l'ordine delle palline-parole, per ridire la stessa idea in una diversa lingua.

Nel Laboratorio di scritture americane abbiamo accettato traduttori che avevano già una buona pratica del funambolismo linguistico e abbiamo fatto giocolerie. Abbiamo proposto esercizi di

ridisposizione delle palline colorate per formare arcobaleni, arcoiris, o arc-en-ciel che ridetti in altro ordine hanno assunto i colori di un rainbow tutto nuovo.

Siamo partiti da una frase di Walter Benjamin:

"It is the task of the translator to release in his own language that pure language that is under the spell of another, to liberate the language imprisoned in a work in his re-creation of that work." Walter Benjamin, *Illuminations: Essays and Reflections*
(È compito del traduttore rimettere in libertà nella propria lingua quella lingua pura che si trova sotto l'incantesimo di un'altra, per liberare la lingua imprigionata in un'opera nella sua ri-creazione di quell'opera).

Abbiamo poi riletto gli *Esercizi di stile* di Queneau tradotti da Eco e ci siamo dati il compito di rifare la stessa operazione. Queneau è partito da una breve storia di cento parole (Un ragazzo con cappello floscio che sale sulla S, in un'ora di traffico… etc) noi siamo partiti dalla frase di trenta parole di Walter Benjamin.

Ognuna delle nostre 99 prove è la traduzione dell'idea contenuta nella frase iniziale, trasformata in modo da risultare anche isomorfa alle 99 riscritture fatte da Queneau. Abbiamo ricreato lipogrammi e sinchisi, ma anche la

Commedia e il Telegramma. Abbiamo tenuto conto della lunghezza e siamo rimasti nelle stesse proporzioni, tranne nelle forme poetiche chiuse: il Tanka e il Sonetto, che abbiamo scelto di riproporre uguali.

Laura Franco